

IL PERCHÉ DI QUESTO «QUADERNO»

L’Azione ha accettato volentieri l’invito degli amici del Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche di raccogliere, in uno dei suoi «Quaderni», gli Atti del Convegno sui da Camino, svoltosi a Vittorio Veneto nel novembre 1985.

Il settimanale infatti è da sempre sensibile ed attento agli studi di storia locale, valutandone l’importanza. Ed in questa occasione ha anche sottolineato il serio e notevole apporto scientifico dato da persone competenti su un periodo storico segnato dalla presenza dei Conti da Camino. Molte vicende della vita delle nostre popolazioni sono state, nel bene e nel male, determinate dalla loro politica

Alla famiglia dei Caminesi spetta anche l’avvio e la promozione di istituzioni ecclesiastiche, come ad esempio l’abbazia di S. Maria di Follina dei padri benedettini cistercensi.

Il volume sarà così fonte di notizie e di documentazione non solo per gli studiosi, ma anche per quanti desiderano conoscere sempre meglio le vicende di questa nostra terra che forma la diocesi di Vittorio Veneto.

Il direttore de L’Azione
d. Giovanni Dan

PRESENTAZIONE DEI LAVORI

Prof. Giorgio Mies

Presidente del Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche

Eccellenza, Autorità, gentili Signore e Signori, a nome del Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche, che ho l'onore di presiedere, do il benvenuto a voi che siete intervenuti a questo Convegno di Studi sul «Dominio dei Caminesi tra Piave e Livenza», al quale hanno dato la loro adesione eminenti personalità del mondo della cultura e che per le sue finalità sociali, culturali ed artistiche gode del patrocinio della Regione Veneto, della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane e della città di Vittorio Veneto.

L'iniziativa si pone nell'ambito di un programma più vasto di valorizzazione del patrimonio storico ed artistico locale che l'Associazione persegue da anni promuovendo conferenze e favorendo la pubblicazione dei lavori di ricerca dei soci.

Partendo dalla convinzione che le commemorazioni centenarie contribuiscono a fare la storia, l'occasione propizia per far rivivere la storia di una delle più illustri famiglie d'Italia del XIII sec. è data dalla ricorrenza del 650° anniversario della morte di Rizzardo da Camino, l'ultimo dei da Camino di sopra Ceneda, avvenuta il 3 settembre 1335 in seguito alle ferite riportate nella battaglia dei Camolli presso Sacile nel tentativo di espandersi verso oriente ai danni del Patriarca di Aquileia.

Le testimonianze più appariscenti della grandezza e della potenza raggiunta dai da Camino erano i numerosi castelli distribuiti in un'area geografica abbastanza vasta, delimitata ad est ed a ovest dal corso rispettivamente del fiume Livenza e del Piave, a sud dai territori di Oderzo, Motta e, seppure per un breve periodo, dalla stessa Treviso; a nord dal Feltrino e dal Bellunese, fino a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Ora però, nella maggior parte dei casi, dobbiamo lamentare che essi sono ridotti a dei ruderi per vicissitudini di guerre, di terremoti o anche, più semplicemente, per l'usura del tempo; ma per fortuna alcuni sono giunti sino a noi nella loro struttura originaria, e magari arricchiti architettonicamente ed artisticamente, come avvenuto per quello di Cison di Valmarino, ad opera della famiglia nobile dei Brandolini che vi si succedette. Un fascino tutto particolare dovevano avere i castelli sorti lungo la fascia pedemontana che da Caneva, attraverso Cordignano, Montane, Fregona, Serravalle e la Vallata, giungevano fino a Credazzo, dove si possono ammirare le celebri torri; ancora oggi essi destano l'attenzione di chi, di proposito o casualmente, li incontra, suscitando enorme interesse per la loro struttura, per l'eleganza possente delle torri, per l'imponenza con la quale dominavano le alture ed i punti strategici, non ultima la vita che vi si svolgeva, avvolta spesso nel mistero e nella leggenda.

Proprio perchè non si spenga l'incantesimo di quel mondo, ma soprattutto per far conoscere e valorizzare quel singolare gioiello d'arte gotica veneziana che è il mau-

soleo di Rizzardo VI da Camino, unica testimonianza superstite di alto livello artistico raggiunto presso la Signoria Caminese, è organizzato questo convegno.

Se si tiene conto che l'unico studio monografico sui da Camino di un certo peso è quello del Picotti del 1905, di cui il prof Giovanni Netto nel 1975 ha curato la ristampa anastatica, il convegno che si apre ora non deluderà certo le aspettative degli studiosi e degli appassionati in genere di storia e di arte.

Prima di passare la parola, desidero ringraziare il Presidente della Regione Veneto, il Sindaco di Vittorio Veneto, il Presidente della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane per il patrocinio accordato; inoltre, per la loro sensibilità, gli insegnanti e i presidi delle scuole cittadine che hanno permesso ai loro alunni di partecipare a questa manifestazione; infine un ringraziamento ai relatori e in particolare al prof. Giorgio Cracco che presiederà i lavori, agli amici e collaboratori ed in particolare al prof. Mario Ulliana che è il segretario generale del Convegno.

A questo punto io lascerei senz'altro la parola a Sua Eccellenza il Vescovo mons. Eugenio Ravignani, il quale ha voluto onorare la manifestazione con la sua presenza e portando il suo saluto.

Monsignor Eugenio Ravignani
Vescovo di Vittorio Veneto

Ringrazio molto per l'occasione che mi è offerta, non solo di portare un saluto, ma di esprimere pure una mia convinzione e un sentimento d'amore, che sono vivi in me. La convinzione, anzitutto, che il patrimonio inestimabile d'arte e di storia della nostra Città, quando venga fatto conoscere ed apprezzare, diviene una ricchezza che continua a generare ricchezza interiore nello spirito.

E l'amore, che io sento per tutto ciò che in questa Città è espressione della sua storia e la riveste d'arte singolare, del suo passato e delle speranze che l'aprono verso il futuro.

Sinceramente, quanto si fa per meglio conoscere e valorizzare ciò che è storia e vita di questa nostra Città è da me sempre accolto con simpatia e con gratitudine: perché tutto, di Serravalle e di Ceneda, mi è veramente caro e sacro.

Perciò dico grazie per il convegno che è stato promosso; ringrazio per questa volontà di riscoprire l'antico e sono lieto che qui vi siano dei giovani a vedere come le radici possano ancora dare molti frutti, anche per la loro attenzione oggi e per l'impegno di domani.

On. Avv. Franco Concas
Sindaco di Vittorio Veneto

Sono lieto di potere, in questa occasione, rivolgere il più caloroso e cordiale benvenuto agli illustri relatori e a tutti gli ospiti che parteciperanno e partecipano a questa manifestazione culturale. Manifestazione culturale che, a giudizio dell'Amministrazione Comunale, assume una grande importanza, in quanto tende a valorizzare, ma soprattutto a far conoscere, una pagina importante di storia locale. E così, valorizzando la storia locale, direttamente si va anche a mettere in risalto l'importanza che ha avuto il dominio dei Caminesi in quella vasta zona del territorio che dal Livenza al Piave, da Oderzo a Motta arriva fin su al Feltrino, all'Ampezzano e al Comelico. Di tutte queste cose ve ne parleranno certamente e ampiamente i relatori che sono numerosi. A me spetta soltanto il compito, in questa sede, non solo di ringraziare Loro, ma anche di ringraziare il Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, il quale nella nostra città svolge un'intensa attività culturale che merita di essere qui sottolineata.

Non è questa la prima delle manifestazioni che questo Circolo ha indetto, anzi direi che una serie continua di iniziative e di manifestazioni va a merito riconosciuto di questo Circolo, il quale per la buona volontà, le buone intenzioni e l'impegno dei suoi dirigenti, che io qui vorrei ricordare uno per uno ma che non farò necessariamente per non far perdere del tempo, dico proprio per l'iniziativa, la bontà e l'impegno di queste persone, a Vittorio Veneto si sono tenute delle manifestazioni che meritano di avere il riconoscimento e il plauso dell'Amministrazione Comunale. Non per niente questa manifestazione vede il patrocinio, oltre a quello della Regione e della Comunità Montana, anche della Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto. Ritengo obiettivo primario di queste iniziative quello di far conoscere, in quanto non da tutti oggi è conosciuto, il valore, l'importanza di quel gioiello di arte-gotico-veneziana che è il Mausoleo, la tomba di Rizzardo. da Camino che noi ospitiamo nella chiesa di S. Giustina.

Ho ricevuto in questo periodo, a seguito degli inviti che sono stati divulgati dal Circolo, alcune lettere di cittadini che vivono anche all'estero i quali, plaudendo all'iniziativa, hanno voluto sottolineare ancora una volta l'importanza di quel monumento. Ebbene, sento il dovere di ringraziare il Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche per quello che ha fatto e per quanto ha di programma futuro.

Grazie di tutto cuore.

P. i. Mario Botteon

Presidente della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane

È con vivo piacere che assolvo il compito di porgere il saluto della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane a tutte le Autorità presenti e ai Convenuti, ma in modo particolare agli illustri Relatori di questo convegno che onorano la nostra Comunità Vittorinese con la loro presenza, non solo, ma col prestigio dei loro studi e delle singole competenze scientifiche e professionali. Al saluto desidero unire un doveroso e vivo apprezzamento per il pregevole lavoro di animazione culturale che il Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche sta compiendo in forma sempre più qualificata e con una determinazione che va elogiata.

La Comunità Montana, avendo fra i suoi compiti istituzionali anche quello della promozione culturale delle proprie genti, guarda con vivo interesse a questo impegno, ma soprattutto alla volontà che il Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche ha di attrezzarsi per contribuire alla crescita culturale della intera nostra Comunità. E per questo si sente impegnata la Comunità Montana, pur nei limiti delle proprie risorse, a sostenere la fatica e a valorizzare soprattutto questa iniziativa culturale.

La realizzazione di questo Convegno è il segno e una testimonianza di questa appassionata dedizione. Oltretutto, ed è qui la sostanza di questo nostro incontro culturale, si tratta di una risposta intelligente ad un bisogno che sta diventando sempre più pressante di fare ricerca, di interrogare insistentemente le nostre mille realtà locali perché lascino una testimonianza di sé prima di perdere, come si sa e da molte parti si sta diagnosticando, la propria fisionomia, la propria identità, i propri valori. Il recupero di frammenti preziosi di testimonianze alla ricca storia della nostra Comunità, segnata anche dal passaggio di personaggi illustri come i da Camino, che ha inciso sulla vita socio-culturale e politica anche del nostro territorio pedemontano e montano, diventa, con il contributo anche di questo incontro culturale, di questi lavori, di questo convegno, significativo dono che va ad arricchire ed impreziosire, oltre che valorizzare ulteriormente il nostro patrimonio storico, culturale ed artistico.

L' 'apprezzamento dunque scaturisce proprio dalla valenza di questo servizio, quale è ogni incontro di questo tipo.

Auspichiamo quindi che questo impegno, e questo va nella direzione giusta, diventi una costante dell'attività culturale della nostra città e dell'intera nostra Comunità Montana.

Agli Organizzatori e protagonisti di questo convegno pertanto il grazie della Comunità Montana, il mio personale, e credo quelli di tutti. Sono certo che le ben note capacità degli illustri relatori renderanno questo convegno non solo interessante, ma soprattutto un 'occasione di stimolanti confronti, ai lavori del quale auguro il miglior frutto.

Prof. Giorgio Cracco
Ordinario di Storia medioevale all'Università di Padova

Buon giorno a tutti, alle autorità, ai colleghi, agli amici, a tutti gli interessati alla storia, all'arte, agli studenti che sono numerosi per fortuna, ai quali soprattutto il Convegno è indirizzato, ai ragazzi, come li chiamano oggi, dell'85. Sono molto sensibile all'onore di presiedere questo Convegno, però in sala vedo il prof. Paolo Sambin, professore dell'Università di Padova: è il maestro di tutti noi; noi non saremmo qui a dire qualche cosa se non ci fosse stato, a monte, il suo magistero. Perciò io propongo agli organizzatori del Convegno, all'assemblea presente, di passare a lui la presidenza di questo Convegno.

Prof. Paolo Sambin

Già docente di Storia medioevale e di Paleografia latina all'Università di Padova

Io desideravo stare qui ad udire i miei carissimi colleghi ed amici, come uno studente; non posso d'altra parte resistere al desiderio del prof. Cracco, collega e amico carissimo, e allora assumo, ringraziandovi, la presidenza di questo Convegno e direi di cominciare subito il lavoro, perchè è parecchio e il programma è piuttosto intenso. Desideravo, sostenuto da incoraggiamenti e auspici che sono venuti da S.E. il Vescovo, dal Sindaco, dal Presidente della Comunità Montana, desideravo sottolineare un fatto molto importante: il Circolo Vittorinese ha avuto, come dire, la intelligenza di collegare queste sue ricerche con gli specialisti dell'Università, e questo è veramente un titolo di merito, è un riconoscimento, una avvertenza di serietà, di onestà nella ricerca che spesso manca nelle ricerche locali.

Fatto questo riconoscimento, direi di cominciare subito i lavori e devo allora dare la parola al primo relatore che è anche il vero presidente di questo Convegno, il prof Giorgio Cracco.

Giorgio Cracco è mio amico, allievo e collega di storia medioevale nell'Università di Padova. E' uno specialista del medioevo in generale, partendo soprattutto dagli aspetti della spiritualità, intesa in senso molto ampio, del Medioevo, da Gregorio Magno alla spiritualità del '3/'400; in particolare è uno studioso affermatissimo della storia di Venezia. Un suo volume, «Medioevo veneziano», rimane, un punto obbligato nelle ricerche di storia medioevale.

A lui io do subito la parola, e gliela do tanto più volentieri perché in macchina, col suo fare vivace tra serio e faceto diceva : «Sentirete quante cose nuove oggi dirò nel Convegno».